



il Serafino

N.3 Anno 2023 - Giugno/Luglio

Mensile della Parrocchia San Michele Arcangelo
Via Migliara 43, n. 77 - 04100 Borgo San Michele (LT)
Tel. 0773 258441
e-mail: redazione@parrocchiasanmichele.eu
web: www.parrocchiasanmichele.eu



IL RACCOLTO DI GIUGNO

Mi sveglio in un giorno
già invecchiato,
il senso di confusione pervade
come tornado nella mia testa,
apro la porta che mi dona la libertà,
scendo quei gradini che mi separano
dalla vita, alzo il volto alla luce,
lasciando che il sole poggi
le sue labbra su di me, abbracciando
questo corpo malaticcio,
speranzosa che ridoni l'energia
perduta nel viaggio.

Tutto appare nuovo,
il sole più energico,
i fiori più vivaci nei colori,
il tappeto erboso più verde di sempre,
il cinguettio della capinera ancor più
melodioso...

Le spighe di grano fanno da
coreografia sul passar del Levante.

La spigatura della primavera
si fa strada in te,
l'occhio del Contadino osserva
dalla germinazione
alla maturazione del tuo essere,
mieti il grano con stile manuale,
tagliando lo stelo a fior di terra,
consapevole che il grano
porti buoni frutti.

Nel giorno di festa a Te molto gradito,
mi siedo alla Mensa condividendo
il frutto del raccolto,
in Te cammino ricolmo d'amore,
arrivo a sera sfiato nel corpo
ma rischiarato
dalla Luce della Verità.

Saskia Palmieri

Il colore delle Spighe

Abbiamo iniziato il mese di giugno con un pellegrinaggio ai santuari della Valle Santa reatina, ce ne parlerà Silvia appena giriamo pagina. Ne abbiamo visitati tre, il quarto - Poggio Bustone -, per ragioni di tempo e di itinerario, non l'abbiamo raggiunto. A distanza di secoli sentiamo ancora il fascino della spiritualità francescana. Qualche volta lo sottolineo per scherzo, sempre con un fondo di verità, ma tutti reagiamo in modo entusiastico al passaggio di un frate: "uh, un frate", si sente dire mentre un saio marrone svolazza davanti a noi. Se passa un sacerdote la reazione è differente, forse perché in genere siamo (eravamo) vestiti di nero, forse perché ci associamo al vaticano, forse perché San Francesco è il santo della pace, dell'armonia, dell'umiltà. E proprio di questo abbiamo bisogno, ma non deve essere un'esclusiva dei frati.

A distanza di secoli rimane intatta la semplicità francescana; piccoli luoghi, immersi nel verde, lontani dal frastuono del nostro mondo fatto di macchine e di rumori, basta un attimo e l'anima respira di nuovo quel soffio vitale da cui proviene. Giugno è il mese del grano, spighe imbevute della luce del sole che vogliono accompagnarci al vero Sole, l'eucarestia, giugno è sempre il mese del Corpus Domini. L'abbiamo appena trascorso ma non deve mancare in noi la memoria di quanto vissuto. E infatti abbiamo voluto dare risalto ai bambini della prima comunione. Belli, sorridenti, emozionati, vestiti di bianco. Forse sarà per tradizione, forse sarà perché la nostra cultura cristiana ci dice di fare almeno la prima comunione

e poi si vede, ma noi sappiamo e crediamo che non si tratta solo di abitudine, nell'eucarestia viene a toccarci il Sole dall'alto, viene a riscaldarci, viene a ricordarci che qualcuno ci ama, e ci ama fino alla morte. Ce ne possiamo dimenticare, possiamo non venire a messa la domenica ora perché fa freddo, ora perché fa caldo, ora perché c'è la scuola, ora perché siamo in vacanza, ma nessuno ci toglierà la gioia di credere che Dio si dona a noi nella povertà di un piccolo pezzo di pane azzimo.

E allora vogliamo custodire la memoria delle prime comunioni attraverso gli occhi di san Francesco; dove passava spargeva il profumo di Cristo, lo sentiva nel creato, lo donava attraverso parole brevi e semplici. Lo sentiva nell'eucarestia, in quell'eucarestia che possiamo celebrare e adorare ogni giorno in chiesa, e in modo solenne ogni primo venerdì, Jenny prova a trasmetterci la bellezza di tornare e restare.

Ma il mondo di oggi è sempre più complesso! Federico e Fiorella ci aiutano ad entrare, seppur a piccoli passi, nel mondo della scienza. Sapere che tutta la vita dipenda da un acido a forma di elica deve suscitare ammirazione e stupore, credere che il Dio che ci salva è anche il Dio creatore deve spingerci a conoscere di più e meglio. Più impariamo a vedere in piccolo e in grande e più ci accorgiamo di come tutto sia pensato, tutto sia connesso.

Non vogliamo dimostrare nulla, per noi c'è.

Qualcuno, per altri nessuno, ma dovremmo reagire tutti allo stesso modo: dovremmo semplicemente stupirci! Buona lettura!

don Paolo

SIAMO SEMPRE QUI...

... Sì, anche quest'anno vi stupiremo con effetti speciali...

Dal 2 al 6 Agosto non prendete impegni; ad allietare le vostre serate ci pensiamo noi.

La tradizionale FESTA PARROCCHIALE DI BORGO SAN MICHELE vi aspetta a braccia aperte, buon cibo e ottima musica come ogni anno.

LO STAND GASTRONOMICO OGNI SERA DALLE ORE 20

ha in serbo per voi piatti del nostro territorio e tante altre pietanze fresche e sfiziose.

Staremo insieme in serenità ed allegria in un ambiente confortevole e sicuro.

Non mancate !!!

il Comitato



Pellegrini nella Valle Santa

Finalmente un pellegrinaggio!

Era già da un po' che nel calendario parrocchiale mancava un appuntamento così. Ed eccolo, è arrivato! Il 3 giugno, una cinquantina di parrocchiani recandosi ai santuari della Valle Santa Reatina fanno un tuffo nel passato; un passato che, come tutto ciò che riguarda Dio, è un eterno presente.

Nei luoghi, infatti, che abbiamo visitato, il tempo sembra essersi fermato. Eccoci allora a posare i piedi lì dove li posò San Francesco nel lontano 1223, anno in cui il santo istituì "la regola dei Frati Minori".

Fonte Colombo è la nostra prima tappa. Incantevole posto, immerso nel verde, nel silenzio che lo avvolge sembra quasi si percepisca il respiro di Dio. Qui, tra piccoli sentieri e scalini, visitiamo, oltre al santuario, una minuscola Cappellina detta della Maddalena, il Sacro speco, dove san Francesco ricevette la Regola, la Cappellina di San Michele ed un suggestivo piccolo e stretto passaggio tra due rocce, dove san Francesco

amava ritirarsi per contemplare Dio.

Lasciamo Fonte Colombo per dirigerci a Greccio, qui veniamo accolti da frate "punto", che non si chiama così, ma da noi viene così ribattezzato perché nel raccontarci ciò che avvenne la notte di Natale del 1223 quando San Francesco decise di voler, non rappresentare, bensì "RIVIVERE"

il presepe,, lo fa concludendo ogni frase ed ogni concetto con un bel PUNTO. Che vuole proprio significare: è così e basta! Non c'è nulla da aggiungere, solo da meditare PUNTO. Ed è proprio così ... in questo posto, dove è sempre Natale, abbiamo avuto modo di comprendere bene e meditare sulla differenza tra "fare" il presepe e "RIVIVERLO".

Concludiamo il nostro pellegrinaggio con la terza tappa: La Foresta. E ci ritroviamo nel 1225. San Francesco, in condizioni di salute molto precarie, viene portato qui in attesa di essere operato. In questo santuario, secondo l'opinione di alcuni studiosi, avrebbe scritto parti del Cantico delle creature. San Francesco conclude i suoi giorni cieco a causa di una grave malattia agli occhi.

Lui, che si beava nell'ammirare ogni cosa creata dal Signore, fu costretto a non poterle più vedere. Ma, in effetti, Francesco non usava gli stessi nostri occhi, che spesso ingannano e tradiscono, già da molto prima della malattia, Lui aveva imparato a vedere tutto argutamente con gli occhi puri del cuore.

In questa chiesa di Santa Maria della foresta, si possono ammirare resti di pregevoli affreschi del XV secolo e tanto altro ancora, ed è qui che abbiamo celebrato la santa messa.

Ed ecco, ci ritroviamo tutti davanti ad un

altare, proprio come una grande famiglia che attorno ad un tavolo, nei pranzi domenicali, o proprio come nel giorno di Natale, si raduna e fa festa. È qui che possiamo mettere in pratica quanto già appreso e RIVIVERE la vita, morte e Resurrezione di nostro Signore. L'Eterno presente è qui. Noi dobbiamo tacere, parla Dio con la sua parola.

Siamo tutti tornati a casa un po' più ricchi da questo pellegrinaggio, tutti, anche chi non se ne è reso conto. Ricchi di un sapere nuovo, di sorrisi scambiati e ricevuti, di pensieri e riflessioni fatte e condivise, ricchi di sentirsi parte di una comunità che il pellegrinaggio rafforza.

Arrivederci allora al prossimo, spero non tanto lontano. Pace e bene.

Silvia Colafranceschi



VITA DI COMUNITÀ

Lasciate che i bambini vengano a me!

Il Vangelo di Marco, Mc 10, 14, "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito" è stato per noi catechiste un punto di riferimento da tenere sempre presente nell'accompagnare i nostri bambini.

Eccoci siamo arrivati al grande giorno della Prima Comunione. Ogni bambino arrivava con un sorriso enorme, a tutti la stessa domanda: "Come stai?" e la stessa risposta: "Bene, sono emozionato!"

L'emozione ha occupato un posto importante in tutti. Hanno atteso il giorno della prima comunione con tanta gioia, talmente desiderosi di incontrare Gesù Eucarestia. Quest'anno il cammino del gruppo ha aiutato a conoscere Gesù che ha dato la vita per noi, è morto in croce, è Risorto per ridonarci la pienezza dell'amore e riaprirci le porte del paradiso. Finalmente dopo due anni, non senza alcune difficoltà, in primis il COVID, i nostri 36 ragazzi, domenica 30 aprile, domenica 7 e domenica 14 maggio hanno celebrato il sacramento dell'Eucarestia comunicando per la prima volta al corpo e al sangue di Cristo.

La gioia traspariva dai loro volti sorridenti, con gli occhi che brillavano, il cuore trepidante per l'incontro con Gesù, quel Gesù che hanno conosciuto attraverso i Vangeli, che hanno amato, ammirato, pregato e che vogliono seguire, restando uniti a Lui, perché credono in Lui.

Il mattino sono arrivati belli, gioiosi e disponibili a tutto per la loro festa, durante la quale ognuno ha avuto un ruolo nella celebrazione. Li attendevamo con la croce da indossare sulla tunica, la fotografa per fissare con le foto i vari momenti, anche con i parenti presenti, il momento di preghiera per prepararsi all'incontro con Gesù e gli ultimi preparativi con la consegna del fiore da donare a Maria come segno di purezza e omaggio floreale. Emozionante il momento della richiesta di ammissione al sacramento con le domande di don Paolo e le loro risposte convinte dette in coro, tanto che ad alcune mamme è scappata qualche lacrimuccia.

Si sono succeduti i vari momenti: la proclamazione della liturgia della Parola da parte delle catechiste, l'omelia di don Paolo che ha evidenziato alcuni punti essenziali richiamati nelle letture (le pecorelle, la via e il comandamento dell'amore), le preghiere dei fedeli e la processione offertoriale animate dai bambini, una famiglia ha portato il cesto per i bisognosi, insomma, una celebrazione animata e partecipata.

Al termine la consegna della pergamena ricordo e la foto di gruppo, poi pronti per la festa con le famiglie, i parenti e gli amici, pronti a partire con Gesù nel cuore cercando di rimanere sempre uniti a Lui profumando della sua bontà per lasciare una scia d'amore.

Il percorso di preparazione di questi due anni è stato bello, intenso e, in alcuni momenti, i bambini hanno posto domande e trovato risposte molto significative.

Ora ci auguriamo che con i loro genitori continuino il percorso nella catechesi che hanno intrapreso per seguire e amare Gesù.

Gli incontri con i ragazzi sono momenti preziosi di crescita, di riflessione, preghiera e tant'altro. Il tempo dedicato a loro è tempo prezioso e fruttuoso, speriamo di aver lasciato un piccolissimo seme di amore per sé stessi e per il prossimo e la consapevolezza che sono loro la Chiesa, di oggi e di domani, che la prima comunione non è un punto di arrivo, ma una tappa, un ristoro continuo per fare della vita un capolavoro verso la pienezza dell'amore eterno di Dio.

Noi catechiste lodiamo e ringraziamo il Signore Gesù per averci sostenuto negli incontri di catechesi, facendoci incontrare questi ragazzi e le loro famiglie.

Grazie da tutte noi.

Alice, Catia, Filomena e Franca



Tornare e restare

La prima volta che mi ci trovai davanti non capivo cosa stesse succedendo... poi una signora sottovoce mi disse "è l'adorazione" ... rimasi in silenzio e pensai a cosa significasse adorazione e come si fa ad adorare... restai lì ad osservare.

Iniziai a partecipare alle adorazioni, mi distraevo facilmente pensando alle cose che avevo da fare e a come farle

Ero lì, ma non vedevo chi avessi davanti.

Continuai così per diverso tempo, a volte mi annoiavo ma non so perché continuavo a tornare e a restare e ancora tornare e restare ...

Una di queste volte, stupita, mi accorsi di chi avevo davanti ... il resto lo conosce il Signore, e lo promette a ciascuno di noi. Oggi l'adorazione per me è un tempo preziosissimo mio e del mio Signore ..

È un tempo di silenzio, di ascolto e di preghiera, un tempo di sguardi che vanno da dentro di me a fuori di me ..

È un tempo di verità a volte tra sospiri e lacrime altre volte tra sorrisi e gioie.

È il tempo di un incontro dolce delicato profondo pieno di desiderio... è anche il tempo della lotta, tra pensieri, preoccupazioni e distrazioni.

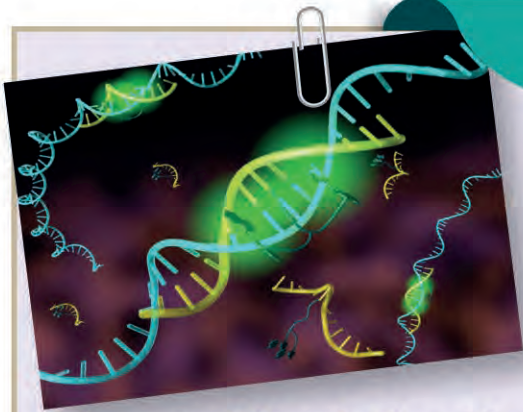
Davanti al Santissimo possiamo imparare ad ascoltare, a parlare, a comprenderci, a guarire, ad aspettare, a sospirare per poi tornare alla vita con uno sguardo differente. Non importa le sensazioni, importa che Dio da grande si fa piccolo, affinché noi da piccoli possiamo sentirci grandi, per imparare a farci piccoli davanti a chi il

Signore mette sulla nostra strada.

L'adorazione racchiude un tesoro immenso, per trovarlo però dobbiamo tornare e restare...Lui c'è, l'ha promesso e lo realizza... perché non provare a credere?

Jenny Donabella





La scintilla della vita

Poco più di 70 anni fa, il 28 febbraio 1953, Francis Crick annunciò di aver scoperto il "segreto della vita", il DNA. Il DNA può essere considerata la scoperta del XX secolo; da allora il suo studio ha avuto un ruolo centrale nella ricerca, anche se, nonostante i grandi progressi, non ne conosciamo ancora tutte le potenzialità. I fautori di questa scoperta furono Francis Crick, di origine britannica, e lo statunitense James Watson che, sfruttando le loro capacità e la loro "testardaggine", riuscirono a pensare fuori dagli schemi per ipotizzare un modello che poté essere dimostrato grazie al contributo fondamentale dei cristallografi Maurice Wilkins e Rosalin Franklin.

Che cos'è il DNA?

Il DNA, o acido desossiribonucleico, è la molecola che contiene tutte le informazioni

genetiche, da quelle necessarie alla vita a quelle che caratterizzano ogni individuo.

Il DNA è simile a una scala a pioli avvolta attorno ad un'altra scala, così da formare una doppia elica che solitamente viene definita destrorsa, visto il senso orario dei suoi avvolgimenti. Dal punto di vista molecolare il DNA è molto semplice, infatti, troviamo sempre le stesse molecole: uno scheletro di zucchero e fosfati (filamenti) e le basi azotate. Sono proprio quest'ultime che, custodite all'interno dei filamenti, vengono ripetute per milioni di volte in un ordine mai casuale determinando così il nostro patrimonio genetico. A differenza di quanto si possa pensare le basi azotate sono solo quattro: Adenina (A), Timina (T), Guanina (G) e Citosina (C), appaiate due a due: A con T e C con G. Possiamo facilmente capire l'importanza di questa molecola e perché da circa 70 anni è il fulcro della ricerca biologica e medica.

I progressi della ricerca

Uno dei progressi più importanti è stato il progetto "Genoma Umano", che tra il 1990 e il 2000 grazie alla collaborazione di migliaia di scienziati ha permesso di sequenziare le oltre 3 miliardi di basi del codice genetico umano. Una nuova frontiera della genetica è stata aperta nel 2013 con la pubblicazione delle primissime ricerche che dimostravano l'applicazione sul DNA umano e animale della Crispr, segmenti di

DNA che permettono la tecnica del "taglia e incolla", grazie ai quali oggi è possibile modificare il DNA in modo più preciso ed economico rispetto ai metodi precedenti. L'importanza di questa scoperta è stata riconosciuta con il premio Nobel nel 2020 e ha determinato una vera rivoluzione per l'ingegneria genetica.

L'importanza della ricerca

La conoscenza del DNA in medicina permette di identificare le cause genetiche di alcune malattie ereditarie, di sviluppare farmaci mirati o di creare terapie genetiche. Anche per quanto riguarda l'oncologia, il DNA sembra avere un ruolo sempre più centrale, infatti tramite l'analisi genetica delle cellule tumorali è possibile selezionare terapie più adeguate in grado di dare risultati migliori e diminuire gli effetti collaterali. Anche in campo agroalimentare la manipolazione del DNA sta prendendo sempre più piede, vista la possibilità di creare organismi utili per la produzione alimentare, l'agricoltura o la salvaguardia dell'ambiente.

Per un credente, conoscere come la vita dipenda da una molecola a forma di scala, può essere l'occasione per imparare a stupirsi di come tutto sia pensato in grande e in piccolo, e perché no, per salire o scendere un po' di più nel mistero di Dio.

Federico Marrone

Fede e Scienza: un dialogo possibile?

Si è tenuto in curia un Corso di formazione sul tema "Fede e Scienza", percorso che ha trattato diversi temi, uno dei primi, l'origine del Cosmo, è da sempre terreno di confronto e anche di scontro tra gli scienziati e il Magistero della Chiesa, nella difficoltà di far dialogare i racconti della bibbia con le scoperte scientifiche. Il rapporto tra fede e scienza, a partire dal caso Galilei, oscilla tra diverse posizioni, dal conflitto all'autonomia, dal concordismo all'integrazione. La scienza si rivolge al cosmo con una domanda quantitativa, la fede con una domanda esistenziale, per cui non c'è conflitto se si rispetta l'autonomia di entrambe.

Altra tappa del corso è stata l'origine dell'uomo e la sua evoluzione. L'uomo non è semplicemente uno sviluppo naturale delle scimmie antropomorfe, ma un essere di una specie diversa, l'Homo sapiens, nato in Africa circa 200.000 anni fa per una variazione che in biologia viene indicata come casuale, ma che il

credente riconosce come atto creativo di Dio; non si tratta di dimostrare scientificamente il modo con cui Dio crea, ma di proporlo come un'affermazione ragionevole, a cui la fede presta il suo assenso.

Gli altri incontri hanno affrontato il dibattito suscitato dalle neuroscienze, discipline che indagano la base biologica del comportamento.

Alcune conclusioni risultano interessanti: il fondamento della scelta morale è la cooperazione; la necessità di raggiungere obiettivi vitali ha favorito la capacità di selezionare i compagni più partecipativi, favorendo lo sviluppo di una razionalità cooperativa; grazie ai neuroni specchio, che rappresentano il fondamento neurobiologico dell'empatia, è possibile sintonizzarsi con la mente altrui, e proprio dall'assenza di contagio empatico si può spiegare anche l'origine del male, dove chi agisce non sente il dolore dell'altro, per cui lo provoca e lo ripete.

Dall'empatia all'altruismo e alla compassione il passo è breve, numerosi studi lo stanno dimostrando. Le neuroscienze permettono di comprendere meglio anche la spiritualità, dove il rapporto con il corpo e con gli altri risulta fondamentale. Ciò permette di stabilire un collegamen-

to importante con il nostro modo di intendere la spiritualità, che è vera se incarnata e relazionale, non si può fare esperienza dello Spirito, infatti, senza una relazione di tipo personale, sia con l'altro in senso orizzontale, sia con l'Altro in senso verticale. Cristo, infatti, è l'incarnazione vivente di Dio e solo in Lui e con Lui possiamo entrare pienamente a contatto con il divino.

Se il confronto con certi studi di fatti è impegnativo, la fatica della ricerca risulta necessaria, solo così noi credenti possiamo dialogare adeguatamente con un mondo della cultura sempre più complesso e articolato. I vari corsi proposti in diocesi offrono possibilità preziose, di sicuro da conoscere e valorizzare di più.

Fiorella Moretti



INQUADRA IL QR CODE PER LA COPIA DIGITALE

Se vuoi contribuire ai nostri progetti:

IBAN: IT 34 W 08738 14701 00000036516

oppure donazioni@parrocchiasanmichele.eu

Conto PayPal